

NUOTO

Laure Manaudou colpita da un malore al meeting di nuoto in vasca corta di Saint Paul, isola della Reunion nell'Oceano Indiano. La campionessa francese, per un' insolazione, ha rinunciato alle tre finali.

BOXE E CINEMA

Luca Messi, campione italiano e intercontinentale di pugilato, categoria welter, è nel cast del film «Note di speranza», regista e produttore Valerio Zanoli con due attrici premi Oscar: Faye Dunaway e Olympia Dukakis.

VOLLEY, ORA GIOCA NELL'EUROPEA 92

Ronchetti, l'ultima gemma del florido vivaio Pro Patria

di GIANMARIO BONZI

— MILANO —

GIULIA RONCHETTI da Seregno ha compiuto 19 anni lo scorso 28 novembre. Oggi studia matematica all'Università Bicocca ed è il libero di riserva dell'Europea 92 Original Marines Milano, unica squadra di pallavolo in serie A (A2, per la cronaca), tra maschile e femminile, all'ombra della Madonnina. In palestra lavora tantissimo, magari gioca poco (o niente...) la domenica, ma intanto impara da un talento nel ruolo quale Michela Molinengo, sua compagna di squadra. Ha grinta, umiltà e buona tecnica, il futuro parlerà per lei. Noi, invece, vogliamo parlare della sua storia perché, in parte, è anche quella di una società sinonimo di tradizione, spirito vincente e ottima scuola: la Pro Patria Milano.

MARCHIO che nasce oltre 100 anni fa e deve la sua fama all'atletica, alla pesistica e alla ginnastica ma che, dal 1980, ha lanciato anche la sezione pallavolo; ha puntato tutto sul settore giovanile ricevendone, in cambio, gloria e scudetti, grazie al coinvolgimento di centinaia di piccoli atleti senza eccessive esasperazioni agonistiche. La storia di Giulia non è diversa da quelle di molte altre coetanee, innamorate della pallavolo. I primi bagher a 8 anni, poi le schiacciate più serie a Seveso e Desio. Il suo allenatore dell'epoca (che l'ha poi seguita alla Pro Patria) si chiama Federico Di Toma, e fino al 1° novembre scorso allenava l'Infotel Forlì, in A2. Anche lui ha fatto carriera, insomma, anche se recentemente è stato rimpiazzato da Marcello Abbonanza. Ma questa è un'altra storia.

GIULIA INVECE approda dalle parti di Viale Sarca all'età di 14 anni, convin-



TALENTO Giulia Ronchetti, 19 anni, è iscritta alla facoltà di matematica (StudioSally)

ta dalla fama che la società ha raggiunto nell'hinterland milanese. Avanti indietro, Seregno-Milano-Seregno, a volte direttamente da scuola, con una mamma come amica (era lei ad accompagnarla nel tragitto casa-palestra-casa, sciopandosi tutti gli allenamenti) e tanti sacrifici per studiare e sudare. «Eravamo tutte dell'89 - ricorda oggi Giulia - siamo rimaste assieme sei anni vincendo tantissimo, a vari livelli, compresi due scudetti. Io ho iniziato giocando schiac-

ciatrice ma, per avere un futuro nella pallavolo, mi sono dovuta convertire al ruolo di libero. Anche se, in realtà, difendere mi è sempre piaciuto, per me non è stato un grosso sacrificio. L'aspetto che mi rimane più impresso, ripensando a quegli anni, è sicuramente il gruppo che avevamo costruito. Di Toma - ammette la Ronchetti - ci ha insegnato a non mollare mai, a giocare con grinta e cattiveria, a dare l'anima, sempre. Se non ci fosse stata la Pro Patria? Beh, non so dove sarei adesso...».



Donne e primedonne che assillo per il mister

SUL TRENO che riportava l'Inter a Milano dopo una storica sconfitta a Padova, ero seduto accanto a Helenio Herrera che nel cuore mi sta e che mi stava dicendo: «Se scende qui, è finita». Il soggetto era Angelillo che si stava avvicinando per salutare il Mago, visto che aveva deciso di scendere a Brescia. Sul marciapiede lo aspettava la fulgida Ilya Lopez, causa del divorzio calcistico tra don Helenio e il suo goleador. Mi era apparsa la vera personalità che ci si aspetta da un allenatore, geloso di chi si intromette nel rapporto tra lui e il giocatore, una sorta di gelosia di possesso che nemmeno alla più bella donna del mondo è consentito incrinare. L'allenatore assume a tratti la figura del pater familias che non può togliere qualcosa a uno per dare a un altro senza suscitare gelosie. Ai mondiali '82, per una questione di letto, Platini non aveva voluto in squadra il centrocampista Larios, più gradito agli altri francesi per il suo altruismo, ed era finita che nessuno passava più la palla a Platini. Mourinho ha avuto, o spesso ha a che fare, con primedonne dagli umori imprevedibili e nell'Inter deve usare tutta la sua sensibilità togliendo, concedendo e restituendo per non turbare l'equilibrio della famiglia nerazzurra. Fortunato Ranieri, che ha una sola primadonna, Alex Del Piero, e può costruire la squadra come un bravo capomastro, un mattone sopra l'altro, stando ben attento che la calce li tenga ben legati. Forse Ancelotti gradirebbe qualche mattone meno logoro dei soliti e invece si ritrova Beckham, da aggiungere alla sua collezione di primedonne. Intanto, per tener vivo il campionato, almeno a chiacchiere, Galliani fa sapere che il Milan è meglio dell'Inter e potrebbe perfino aver ragione se non si guardasse la classifica. Da parte sua, Ranieri, a proposito di scudetto, dice: «Sono qui perché penso di vincere», e il giornale sportivo che pubblica questo oroscopo lo incoraggia: «Fuve proviamoci!». Si tratta di un giornale milanese e non della provincia sabauda.



L'ex tecnico: «Giulia ha grinta, per lei niente è impossibile»

— MILANO —

ABBIAMO PARLATO di Federico Di Toma, il primo a forgiare grinta e carattere delle giovani stelle milanesi della classe di ferro '89 (volete un altro nome? Fabiola Facchinetti, centrale, oggi gioca a San Vito, sempre in A2), ma alla Pro Patria c'è un altro tecnico che ha saputo e sa lavorare con i giovani (infatti è ancora al suo posto) ed è stato fondamentale nella scalata verso l'alto di Giulia Ronchetti. La sua «conversione» in libero arriva, infatti, a partire dal 2006,

sotto la guida di Luciano Mauro, che non ha certo dimenticato il suo giovane talento e che intanto ci racconta cos'ha di speciale questa società: «Innanzitutto, la capacità di raccogliere gli elementi migliori e metterli insieme. Esiste una tradizione basata sulla cultura e sull'allenamento delle più giovani, tutto viene fatto per fornire loro un'occasione di crescita. Inoltre - continua - le ragazze cominciano a leggersi dentro per capire se sono disposte a sopportare un impegno che tra scuola e allenamenti è notevole. La madre di Giu-

lia - ammette - me la ricordo bene, merita il titolo di allenatrice ad honorem, per la quantità di sedute a cui ha assistito».

«SÌ, LA PRO PATRIA oggi è un nome importante. Sono tante le ragazzine che ci scrivono solo per poter fare un provino, perché vedono che tipo di lavoro svolge la società. Il gruppo dell'89, quello della Ronchetti per intenderci, non era formato da giocatrici particolarmente dotate fisicamente. Eppure ha saputo battere, per esempio, le ragazze della Foppape-

dretti Bergamo, loro sì alte e forti, dove giocava, tra l'altro, Stefania Corna (alzatrice di 192cm, ndr), oggi sua compagna di squadra a Milano. Queste ragazze, grandi giocatrici, erano e sono soprattutto persone squisite, con le quali si sta benissimo assieme. E il merito è anche della Pro Patria. Giulia, in particolare, è un'atleta che ha una volontà straordinaria, dotata inoltre di intelligenza e carattere: non ci sono obiettivi irraggiungibili per lei», conclude Mauro.

G.B.